

# SEMENte parTEcipata: al via il progetto finanziato dal Programma Life

Ai nastri di partenza il progetto SEMENte parTEcipata, finanziato dal Programma Life – Environment della durata di 5 anni.

Per lo svolgimento del progetto sono state coinvolte 4 aziende nella regione Marche, 1 in Sicilia e 4 in Toscana. In ogni azienda è stata impostata una rotazione triennale, che impegna una superficie di circa 6.000mq, di cui 4.000 utilizzati per il sovescio mentre i restanti per la semina del frumento, in modo da organizzare una rotazione culturale di 3 anni.



di **Bettina Bussi**

FIRAB

**Brunella Trucchi**

Università di Firenze

e **Riccardo Franciolini**

Rete Semi Rurali

La Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica (FIRAB) è partner del progetto SEMENte parTEcipata - Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedo-climatiche locali. Il progetto, finanziato dal Programma Life – Environment e della durata di 5 anni, ha come capofila il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente (DISPAA) dell'Università di Firenze e come altri partner Navdanya International, la Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia, la Provincia di Grosseto, la Regione Marche e l'Ente Regionale Terre Toscane. Partecipano al progetto aziende agricole biologiche toscane, siciliane

e marchigiane che stanno ospitando i campi sperimentali, in cui gli stessi agricoltori saranno chiamati a svolgere ruoli attivi durante le varie fasi di avanzamento della ricerca. Il progetto ha l'obiettivo di ottenere varietà di frumento in biologico, aventi qualità nutraceutiche e con glutine meno sensibilizzante. A tal fine il progetto lavora sia sul piano della scelta della semente che su quello di rotazioni e avvicendamenti in regime di agricoltura biologica. A partire da varietà locali di frumento duro e turanico (una sottospecie di grano duro) saranno costituite popolazioni evolutive poi coltivate in diversi contesti ambientali al fine di ottenere il loro adattamento locale.

L'ottimizzazione della tecnica agronomica passa anche attraverso la messa a punto di rotazioni e avvicendamenti che soprattutto in regime di agricoltura biologica o biodinamica, assumono particolare valenza. Infatti, laddove si riducono gli input energetici, diventa prioritario mantenere l'equilibrio tra fertilità del terreno e produzione della coltura. I cereali autunno-vernini rivestono un ruolo importante essendo colture sfruttatrici del terreno ma allo stesso tempo rinettanti. Il mantenimento, attraverso rotazioni e avvicendamenti, della fertilità del terreno permette l'esaltazione delle potenzialità produttive e qualitative. La qualità, infatti, dipende in parte dal tipo di varietà coltivata, ma



anche dalla sanità agronomica del terreno, che comprende le caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e di flora potenziale. Quindi applicare buone tecniche di agricoltura, vuol dire mantenere terreni ben strutturati, discretamente dotati di sostanza organica e piante in grado di svilupparsi senza stress, anche abiotici, come nel caso di eccessiva presenza di infestanti.

Per lo svolgimento del progetto sono state coinvolte 4 aziende nella regione Marche, 1 in Sicilia e 4 in Toscana. In ogni azienda è stata impostata una rotazione triennale, che impegna una superficie di circa 6.000mq, di cui 4.000 utilizzati per il sovescio mentre i restanti per la semina del frumento,

in modo da organizzare una rotazione culturale di 3 anni. Per i sovesci sono state utilizzate delle miscele di semi di Crucifere, Graminacee, Leguminose e Labiate, scegliendo le combinazioni più adatte all'ambiente pedoclimatico dell'area di coltivazione. La rotazione prevede una coltura sfruttante, una miglioratrice e una da rinnovo. Per la semina del frumento sono state scelte 32 accessioni di frumento duro e 5 di *Triticum turanicum* provenienti dalle collezioni della Stazione di Granicoltura della Sicilia e del DISPAA. I semi delle varietà destinate alla produzione del materiale segregante, sono stati posti in vasi. Inoltre, per cercare di ottenere poline quando gli stimmi sa-

ranno pronti, sono state effettuate tre semine scalari per gli impollinatori.

Nei primi anni di avvicendamento culturale saranno analizzati i parametri di fertilità del suolo (contenuto di acidi umici, respirazione del suolo, monitoraggio della biodiversità delle specie spontanee e degli insetti del terreno). Il raccolto sarà valutato per l'individuazione delle varietà da destinare alla costituzione di popolazioni evolutive attraverso il loro incrocio. La valutazione riguarderà anche gli aspetti qualitativi che hanno effetto benefico sulla salute umana. Per questo motivo saranno effettuate delle analisi di laboratorio per quantificare il contenuto di antiossidanti come polifenoli, flavonoidi, tocoferoli e mi-

surare l'attività antiradicalica. Nei prossimi anni il progetto prevede, quindi, la costituzione di popolazioni evolutive – il cosiddetto miglioramento genetico evolutivo - che dal terzo anno saranno coltivate dagli agricoltori nelle tre regioni.

Oltre al coinvolgimento diretto degli agricoltori che ospitano le prove sperimentali, saranno organizzate, con cadenza annuale, giornate di visita ai campi catalogo. In queste occasioni saranno coinvolti gli agricoltori per la valutazione del materiale presente in campo. Da queste occasioni di incontro il progetto prevede di far seguire la costituzione di reti di conservazione e riproduzione delle varietà locali e delle popolazioni evolutive create. ■